Chi sono io? Cosa mi dà identità e definizione di me stesso?

"… tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie …" (Carlo Acutis)

Accoglienza

Preghiera iniziale

Dio onnipotente,
eterno, giusto e
misericordioso,
concedi a me misero
di fare sempre, per grazia tua,
quello che tu vuoi,
e di volere sempre
quel che a te piace.

Purifica l'anima mia
perché, illuminato
dalla luce dello Spirito Santo
e acceso dal suo fuoco,
possa seguire
l'esempio del Figlio tuo
e nostro Signore Gesù Cristo.

Donami di giungere,
per tua sola grazia, a te,
altissimo e onnipotente Dio
che vivi e regni nella gloria,
in perfetta trinità e in
semplice unità,
per i secoli eterni. AMEN

Presentazione reciproca con dinamica o gioco

Riflessione personale e condivisione in gruppo

- Ora ci poniamo in cerchio e ci facciamo insieme una serie di domande.
- Ci daremo un tempo per le risposte personali e poi faremo condivisione cercando di trovare insieme le risposte che ci sembreranno più pertinenti.

Uno spezzone da una lettera e dalla risposta ad essa trovate su un blog ci aiuta a cogliere il tema del giorno: "…. Ho ventinove anni e da un po' di tempo mi sono reso conto di non conoscermi veramente. Per questo ora mi sto interrogando seriamente sulla mia reale natura. Sto cercando di comprendere chi sono: possibile che non l'abbia ancora capito a quest'età?...

… Se sai di non sapere esattamente cosa vuoi, qual è la tua strada, chi sei veramente, è un'ottima cosa, perché significa che hai la possibilità di non fare la vita superficiale e la morte triste che fanno molte persone. Prova ad attraversare questo momento con l'animo di uno scopritore, con il desiderio di vedere e comprendere profondamente la natura del tuo mondo interiore e delle relazioni umane: così potrai trovare un vero significato in quel che fai. I più quando iniziano a vivere momenti di confusione, anziché tuffarsi coraggiosamente in una ricerca di verità e armonia, vanno alla ricerca di facili vie di fuga, di consolanti risposte in cui rinchiudersi per non dover affrontare le paure e le fatiche che un'onesta ricerca impone. Chi sei tu? ... "

- Ecco le domande che ci poniamo:
- **Chi sono io?** (ad es. un uomo, una donna, un giovane, un anziano, un sano, un malato, un lavoratore, un pensionato, una persona che vive in coppia, che ha figli, che è figlio ...)
- **Cosa mi definisce?** (ad es. la mia famiglia, la mia posizione sociale, il mio lavoro, i mei studi, la mia casa, il mio essere povero, il mio avere il conto in banca, le mie attività sociali …)
- **Chi mi definisce?** (ad es. la moglie, il marito, i genitori, i fratelli, i figli, gli amici, i dipendenti, la gente in paese, la gente in parrocchia, la gente del mio gruppo …)

- **Qual è il mio nome?**
- **Chi mi chiama per nome?**
- **Che significati ha questo per me?**

- **Ho mai avuta coscienza di tutto ciò? Mi sono mai poste queste domande?**
- **Come mi sono risposto?**
- **Mi bastano le risposte che mi sono date o cerco altro?**

Suggerimenti a disposizione per le riflessioni personali – *vedi foglio allegato*
Pausa di silenzio e riflessione personale di 30 minuti e poi condivisione e produzione di uno schema condiviso di risposte.

Ed ora lasciamo spazio alla Parola di Dio.

"Signore, non so pregare!
la preghiera nasce e fiorisce nell'umiltà, nel momento in cui ci riconosce creature limitate e dipendenti da Dio.
… lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare (Rm 8, 26a)
Signore, insegnaci a pregare!
"… Quando vai all'incontro con Dio devi essere convinto … che stai facendo la cosa più importante della giornata e della tua vita.! …
"Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta." (Lc 10, 41-4)….
Devi … amare Dio con tutto il cuore! Se non riesci ad amarlo come si conviene o non ti senti degno, … comincia la preghiera abbandonandoti alla sua misericordia, lasciandoti amare da lui …
…. Ti accorgerai pian piano che non c'è separazione tra la tua vita e la tua preghiera … "
(Il cuore della preghiera Marcello Montanari)

Parola di Dio

- Isaia, 49,1

Ascoltatemi, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome

- Isaia, 43,1

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe,
che ti ha plasmato, o Israele:
«Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

Preghiamo insieme

- Salmo 139 Inno a Dio, che tutto conosce (13-16)

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;

meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Risonanze sui testi della Parola di Dio letti

Tiriamo le fila

A volte siamo ciò che facciamo: facciamo il marito/la moglie, facciamo il lavoro, facciamo l'impegno in parrocchia, facciamo l'amico e non 'siamo'… rischiamo di dimenticarci che la nostra identità non sta nelle cose che facciamo, o nei ruoli che abbiamo, la nostra identità più profonda è scritta nel nostro cuore da Dio Padre (papà) Misericordioso e Creatore.

C'è "<<un progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per ognuno di noi da tutta l'eternità:
"prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato" (Ger 1,5) >> (GE13)

Nella relazione con Lui noi ci sentiamo amati e scopriamo di essere figli, figli di Dio!

Nella relazione con Lui noi scopriamo il nostro vero essere e nell'ascolto (che non significa sentire, ma "obbedire", da "ob-audire") della sua Parola seguiamo la Via per la nostra realizzazione piena, scopriamo la Verità di noi stessi, facciamo della nostra Vita il capolavoro che Lui ha pensato per noi ("io sono la Via, la Verità e la Vita").

Ascoltare la Parola di Dio non ci toglie niente, ma ci permette di realizzarci pienamente e di vivere nella gioia.

<<…si tratta di essere ciò che si è. Dio ci dona l'identità dandoci dei talenti, una vocazione, una porzione di persone da amare, un nome: "Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abramo perché padre di una moltitudine di nazioni che ti renderò" (Gen 17,5) >> *Marco Asselle - Messaggeri di perfetta letizia*

La risposta quindi alla nostra domanda di senso, alla domanda 'chi sono io?' l'abbiamo nella preghiera ed in particolare nell'ascolto della Parola di Dio, per questo nella Regola dei Francescani secolari c'è scritto:

Dalla Regola Ofs Capitolo II Forma di vita
art. 4. La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini [*1Cel 18.115*].
I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo. (Apostolicam Actuositatem 30, 8)

Art. 8. Come Gesù fu il vero adoratore del Padre, così facciano della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare.

E per questo papa Francesco scrive: "senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne" (EG262)

E per questo noi oggi viviamo un segno che esprima la nostra volontà di aderire alla nostra identità (scritta da Dio nel nostro cuore) e di cercare ogni giorno di mantenere costante la relazione con Dio Padre nell'ascolto della Parola di Dio

Un segno ed un impegno

Il segno dell'acqua ed un impegno affidiamo a te, che chiamiamo per nome

Nome …. Sègnati in modo consapevole con l'acqua benedetta e immagina come il Signore ti purifichi dalla patina con cui la vita ti ha intorbidato, come diventi più limpido e puro, chiaro e autentico. Ricordati del battesimo, in cui sei stato unto re, sacerdote e profeta. Hai una dignità regale. Sei un profeta. Hai qualcosa da comunicare a questo mondo che tu solo puoi annunciare. E sei sacerdote o sacerdotessa. Sei in grado di scoprire i segni di Dio in questo mondo. E hai la capacità di tramutare le cose terrene in divine, di accogliere lo Spirito di Dio che libera e guarisce. *(Ansel Grun)*

Nome … Ricevi 'Momenti francescani': ti è chiesto l'impegno di usarlo ogni giorno per la tua preghiera.

Preghiera conclusiva

SALMO 18b *(dai Salmi d'oggi di Sergio Carrarini)*

La Parola di Dio è un grande dono,
trasmette una forza che nessun altro sa dare.
Vi trovi la salvezza e il bene
Ed è fonte di sapienza per tutti.
La Parola di Dio è un messaggio
Che non cambia col cambiare delle mode

La tua Parola è mia guida, Signore!

La Parola di Dio è la buona notizia
che ci riempie il cuore di gioia.
Non è frutto di ragionamenti complicati
Ma testimonianza di una storia di salvezza.
Le persone semplici la leggono con gioia
E i poveri ne colgono l'annuncio di liberazione.

La tua Parola è mia guida, Signore!

Propone scelte fondate sulla verità,
dettate dal profondo senso di giustizia;
niente è la ricchezza al suo confronto,
nulla il più grande tesoro;
dona alla vita un gusto
dolce come miele raffinato.

La tua Parola è mia guida, Signore!

L'impegno di metterla in pratica
Ha cambiato profondamente la mia mentalità
E il mio stile di vita.
Mi ha richiesto costanza nell'ascolto,
preghiera, dialogo con gli altri
e l'umiltà di mettermi in discussione

La tua Parola è mia guida, Signore!

La sua proposta è così radicale
Che a volte mi sembra un'utopia
Impossibile da realizzare in questo mondo
E da incarnare nelle scelte di ogni giorno.
Mi sento tanto incoerente, Signore,
e te ne chiedo umilmente perdono

La tua Parola è mia guida, Signore!

Tienimi lontano dalla tentazione
Di racchiuderla in schemi teologici
O di farne un prontuario morale.
Solo così sarò un vero credente
Sempre in ascolto della Parola
Senza sentirmi un arrivato

La tua Parola è mia guida, Signore!

Spero che questo bisogno che ho dentro
E questo impegno che mi sono assunto
Di una lettura quotidiana della Parola
Trovino sostegno costante in te, Signore,
che sento come mio compagno di viaggio
e fonte della mia fedeltà.

La tua Parola è mia guida, Signore!

Suggerimenti a disposizione per le riflessioni personali

“Chi sono io?” è una domanda molto impegnativa perché stimola ciascuno a capire sé stesso come persona, come temperamento, come missione, come chiamata, come responsabilità nell’ambito del mondo d’oggi. L’aggressione dei mass media (soprattutto della pubblicità) ai giovani e alle ragazze, consiste nell’insinuare loro un’identità conforme a certi modelli esteriori. “Chi sono io?”: sono uno che deve indossare quel vestito, che deve portare quel tipo di berretto, esercitare quello sport, consumare quella data bibita ecc.
Carlo Maria Martini Tu mi scruti e mi conosci pag. 7

“Chi sono?” Domanda inesauribile che ci accompagnerà per tutta la vita nelle sue varie fasi e snodi cruciali. E’ una domanda fondamentale che apre alla vita interiore, cioè al lavoro di chi prende sul serio la propria unicità, di chi assume la propria identità, il proprio volto e il proprio nome come compito da realizzare: tu non sei chiamato a imitare altri, in particolare chi ti appare più riuscito, chi ha successo, chi ha maggiore visibilità, ma a essere te stesso. Non sei un replicante, un clone di altri, ma possiedi un’unicità che chiede di essere ascoltata e realizzata
Enzo Bianchi Comincia a camminare pag 14

Noi siamo sempre in cerca di qualcuno che noti le cose belle che abbiamo fatto, di qualcuno che si prenda cura di noi, che ci dia un po’ di attenzione e ci dica “dai sei stato bravo; dai sei forte” e non ci rendiamo conto che andiamo elemosinando di qua e di là un riconoscimento, uno sguardo, una attenzione.
Il prodigio che è in te Chiara Almirante pag 19

Ognuno di noi porta una maschera, più o meno spessa, una maschera grazie alla quale mostriamo al mondo un'immagine «controllata», un'immagine che consideriamo socialmente accettabile. Spesso ci relazioniamo con gli altri attraverso le nostre maschere, non per quello che siamo veramente …
Più ci allontaniamo da noi stessi, più siamo destinati a soffrire e a vivere male.
Per vivere pienamente dobbiamo ricordarci di essere, non solo di fare ... E se questa affermazione ci pare troppo filosofica e poco applicabile alla quotidianità, allora rivolgiamoci un'ulteriore domanda: so cosa devo fare oggi, domani, dopodomani, il mese prossimo, ma so chi sono veramente?
Catechesi fra Giuliano

La principessa prigioniera degli specchi

«Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella di questo reame?»
dalla fiaba di Biancaneve

Una volta, tanto e tanto tempo fa, in un piccolissimo regno di questa terra nacque una principessina bella e buona cui fu dato il nome di Artemisia. E la nostra principessina crebbe, come sempre succede, raccogliendo le cose che la circondavano quando era piccola per riempire il sacco delle sicurezze che l'avrebbe poi accompagnata per tutta la vita. E quando arrivò il momento di arredare l'angolo della fiducia in sé stessi, che è quello che ci aiuta a capire chi siamo e a usare le nostre risorse, Artemisia cominciò a preparare il ritratto da appenderci e per essere ben sicura che fosse fedele, prese ad andare in giro per il suo piccolo regno chiedendo a tutti, come in genere fanno i principini, "Chi sono io? Che cosa so fare? E' vero che i miei occhi sono belli? È vero che ho lo sguardo intelligente? È vero che sono capace di fare le cose?" e così via, fino ad avere abbastanza risposte da poter iniziare a fare questo famoso ritratto per interpellarlo ogni volta che aveva bisogno di sapere chi fosse e se anche lei valesse qualcosa.
E il re e la regina, che erano quelli a cui lei lo chiedeva più spesso, cercavano di risponderle ogni volta, anche se non sempre ci riuscivano, forse perché il loro stesso angolo della fiducia in sé stessi era rimasto un po' fragile, quando anche loro erano bambini e non avevano così potuto riempire completamente il sacco delle loro sicurezze. E inoltre, un giorno imprecisato in cui lei era ancora molto, molto piccola, in quel paese successe qualcosa di particolare, anche se la storia non dice esattamente che cosa, perché non tutto viene trascritto sui registri ufficiali e si può quindi conoscere, cosicché il re e la regina furono molto impegnati intorno alle gravi preoccupazioni che erano entrate nella loro vita e non ebbero più tanto tempo da dedicare ad aiutare la principessina a mettere le risposte che le servivano nel suo bagaglio di vita. Fu così che il ritratto che la principessina aveva iniziato a fare rimase incompiuto in una cornice vuota e lei dovette cominciare a uscire dal castello per proseguire la sua ricerca.
Andò a finire che a poco a poco Artemisia prese l'abitudine di porre questa sua domanda al centro di ogni suo interesse perché il bisogno da cui sorgeva era forte e vigoroso, cosicché ogni volta che incontrava qualcuno la nostra principessa gli chiedeva subito "Chi sono io? Che cosa valgo? Che cosa so fare?".
E siccome era una principessina bella e intelligente tutti le davano delle buone risposte, cosicché lei, in mancanza di un ritratto, si abituò ben presto a usare gli altri come uno specchio che riflettesse il suo viso per dirle chi era e se valeva qualcosa, oppure proprio niente, come invece a volte temeva.
Fu così che, a poco a poco, la nostra principessina non solo rinunciò a finire il suo ritratto, perché tanto riusciva a ottenere ugualmente le sue risposte dallo specchio degli altri, ma, impegnata come era, non poté neanche aprire il cassetto delle sue risorse per sapere quante erano. E così Artemisia piano piano si ritrovò prigioniera degli altri senza neanche saperlo, e fu costretta a cercare di fare le cose sempre meglio e a mettersi in mostra per essere ben sicura di attirare i loro sguardi e avere le loro risposte.
Passarono così gli anni e Artemisia viaggiava per la vita credendo di essere libera, mentre in realtà era prigioniera di un'immagine riflessa, che incessantemente inseguiva nello specchio degli altri. E così gli altri diventarono sempre più importanti perché il suo valore era rimasto sparpagliato nelle loro mani e lei lo doveva faticosamente recuperare qua e là, a destra e a sinistra.
E allora, quando loro le facevano i complimenti per tutto quello che sapeva fare, la nostra principessa era proprio a suo agio, perché in quel caso l'immagine riflessa coincideva proprio con la cornice vuota del suo angolo, ma quando da fuori le venivano delle osservazioni o delle critiche o semplicemente dei pareri diversi dal suo, cadeva profondamente in crisi e si sentiva abbandonata, sola e senza più un'immagine neanche riflessa, perché quella che gli altri le rimandavano in quel momento non la sentiva sua. E quando siamo soli e abbandonati da tutti, anche dalla nostra immagine, stiamo proprio molto, anzi moltissimo male, perché non sappiamo neanche chi siamo e abbiamo persino paura di noi stessi, come di tutte le cose che non conosciamo. E così Artemisia camminava per la vita e ogni tanto si arrabbiava moltissimo con gli altri quando pensava che fossero loro a portarle via la sua immagine perché se ne andavano, oppure quando gliene restituivano una di sé che non coincideva con la sua cornice vuota. "È colpa degli altri!" pensava allora tra di sé. "Non ci si può proprio fidare di loro! Sono io che sono stupida a pensare di poterlo fare!" Fu così che quando diventò grande un bel giorno la nostra principessa incontrò un principe che si chiamava Roderigo e che era bravissimo e allenato fin da piccolo a fare da specchio alla sua mamma, perché anche a lei era rimasto vuoto l'angolo della fiducia in sé. E quando Artemisia e Roderigo si

incontrarono, si riconobbero, si innamorarono e decisero che si sarebbero sposati per camminare insieme sulla strada della vita. E per un po' di anni la cosa andò avanti molto bene. Ogni volta che la nostra principessa aveva bisogno di sapere chi fosse e se anche lei valesse qualcosa, ecco che Roderigo era ben contento di farle da specchio perché così anche lui si sentiva importante per qualcuno. Andò a finire che la principessa Artemisia abbandonò definitivamente la strada che aveva iniziato da piccola per sapere chi fosse e se valesse qualcosa oppure no, come invece temeva fortemente dentro di sé.
Intanto però il tempo passava e portava con sé nuove cose. Roderigo si trovò sempre più impegnato in tutti i problemi del suo piccolo regno ed ebbe sempre meno tempo e bisogno di restare a casa a fare da specchio e Artemisia era sempre più arrabbiata di non trovarlo ogni volta che cercava la sua immagine riflessa. Era un bel problema. Lui aveva ragione perché non si può trovare il proprio valore solo facendo da specchio a qualcun altro, soprattutto se si comincia a trovarlo anche da altre parti, e lei aveva ragione perché senza un'immagine non si può vivere, e quando non se ne ha una dentro e nessuno vicino a rimandarcene un'altra non si sa nemmeno se si esiste, né chi si è.
Fu così che un bel giorno mentre la nostra principessa cercava disperatamente la sua immagine riflessa perché in quel momento ne aveva assolutamente bisogno e non la trovava perché Roderigo era lontano, un pensiero le attraversò improvvisamente la mente. "Ma allora io sono stata tradita! Non mi posso proprio più fidare di nessuno se anche lui mi ha abbandonata!" E questo pensiero le scatenò la rabbia più furiosa che le fosse mai capitato d'incontrare nella sua vita, così grossa che lei stessa si spaventò all'idea che potesse distruggere anche il principe Roderigo di cui lei aveva così bisogno.
"Sarà meglio che vada via, altrimenti chissà che cosa combino!" disse fra di sé e decise di partire per un viaggio insieme alla rabbia che ormai era diventata la sua compagna inseparabile, alla ricerca di un'immagine che non si trovava più. E così la rabbia, anzi il furore, diventarono la compagnia costante della nostra principessa, e l'accompagnarono per tutto il viaggio.
Ma, a mano a mano che Artemisia camminava lungo i sentieri faticosi, scopriva che sotto al mantello di tutto questo furore stavano altre cose: un grande, grande, grandissimo dolore, l'angoscia di sentirsi abbandonati, la paura di non farcela da soli, l'impotenza del trovarsi come davanti a un muro e di non sapere più che cosa fare e tante altre emozioni e sensazioni che si erano accumulate nel corso del tempo fino a riempire il sacco che lei si portava dietro da quando era bambina.
E quando la nostra principessa finalmente arrivò a sentirle, a viverle e a riconoscerle tutte, sentendole proprio e solo sue, esattamente come la sua immagine, ecco che loro cominciarono a sentirsi un pochino più rincuorate e incoraggiate.
«Meno male che almeno lei ci ha visto e ci capisce!» si dissero allora tutte insieme.
«Adesso possiamo anche uscire dal sacco senza paura e senza doverci travestire ogni volta!»
E fu così che anche le emozioni poterono cominciare a entrare e a uscire senza restare dentro prigioniere a far male. Finché un giorno la nostra principessa, pescando nel sacco, si accorse della presenza di un sacchetto che stava lì silenzioso da tanto tempo. Lo prese, lo aprì e ci scopri una piccola chiave che era lì da anni e che lei non sapeva di avere. E fu così che Artemisia decise di provare a usarla per aprire i cassetti rimasti ancora chiusi nel suo angolo e quando finalmente trovò quello giusto ecco che dentro scoprì le piantine della raccolta delle sue potenzialità che si era interrotta quando da piccola aveva iniziato a inseguire le immagini riflesse.
E così la nostra principessa cominciò pazientemente a innaffiare le sue piantine e queste cominciarono pazientemente a crescere e a prosperare, ognuna alla propria velocità, finché dopo tante cure e tante stagioni furono loro in grado di dirle chi era e che cosa sapeva fare.
E allora la nostra Artemisia poté finalmente smettere di correre dietro agli altri alla ricerca di un'immagine riflessa che le sfuggiva sempre e poté tornare a casa nel suo piccolo regno dal principe Roderigo che continuava ad aspettarla da quando lei era partita.
E così le piantine delle sue risorse, innaffiate dalla vita, poterono crescere, ognuna con i propri tempi e alla propria velocità, come fanno i semi dispersi dal vento fra la sabbia del deserto quando cade la prima pioggia che va a risvegliarli dal loro sonno profondo di anni per trasformarli in oceani di fili d'erba e petali di fiori.